

Giovedì al LAC

# Le orchestre si riuniscono per la «Nona» di Mahler

## La compagine sinfonica del Conservatorio con l'OSI

LAURA DI CORCIA

■ Un'iniziativa didattica che voglia dirsi tale non deve rinunciare all'elemento della sfida: e non ci rinuncia quella portata avanti dall'Orchestra della Svizzera italiana in collaborazione con il Conservatorio della Svizzera italiana. Quarantuno musicisti dell'OSI, l'Orchestra sinfonica del Conservatorio della Svizzera italiana con sessanta studenti appositamente selezionati, la *Nona Sinfonia* di Mahler: questi i tre elementi di cui si compone il progetto che vedremo concretizzarsi giovedì prossimo, 16 novembre al LAC (ore 20.30) nell'ambito dei Concerti RSI.

Figura centrale di questa esperienza musicale è il direttore principale dell'OSI Markus Poschner, interprete visionario e coach carismatico. Un impegno organizzativo non da poco, visto che sul palco ci saranno più di 100 musicisti, con una trentina di fiati, una settantina di archi, percussioni e due arpe.

«Il lavoro che sta alle spalle di una produzione come questa inizia diversi mesi prima e comprende la selezione preliminare degli studenti da coinvolgere, la suddivisione dei ruoli, la preparazione dei giovani divisi per gruppi di strumenti curata dalle nostre prime parti, le emozionanti prove delle due orchestre riunite», spiega la direttrice artistica e amministrativa dell'OSI Denise Fedeli, sottolineando l'eccezionalità del progetto didattico, che definisce «strepitoso». Un'avventura importantissima anche per degli studenti del Conservatorio, un'esperienza che può segnare una carriera; ne è ovviamente consapevole anche il direttore Christoph Brenner. «La pratica orchestrale è un elemento cardine della nostra formazione, in quanto copre un settore importante del mercato del lavoro - spiega -. Avere la possibilità di inserirsi in un organico professionale e stabile significa per i nostri studenti poter approfittare di una simulazione professionale perfetta».

La selezione dei musicisti avviene innanzitutto su segnalazione dell'OSI, che comunica quali strumenti servono

per completare l'organico necessario per mettere in opera la *Nona* di Mahler. La scelta dei singoli strumentisti avviene in un secondo momento, internamente, su segnalazione dei relativi docenti. «Per qualsiasi giovane musicista che aspira a entrare nel mondo professionale, un'occasione di questo genere è indispensabile», sottolinea la prima viola dell'OSI Ivan Vukcevic. «Mi ricordo quando ero ancora studente in Australia: la prima volta che ho avuto l'opportunità di suonare con l'orchestra della mia città in un progetto simile è stato un passo avanti, uno step essenziale per il mio successivo sviluppo

musicale. Questo tipo di collaborazione (fra OSI ed il CSI) è già stato realizzato nel passato - come dimenticare la bellissima interpretazione di *Eine Alpensinfonie* di Strauss sotto la direzione di Alain Lombard? Anche questa volta i musicisti dell'OSI avranno un approccio simile nella preparazione ed aiuto agli allievi del CSI prima dell'inizio del progetto, nonché durante le prove d'orchestra».

Che questa sia un'occasione d'oro lo sanno benissimo anche gli studenti, come Ulisse Roccasalva (violoncello), il quale collabora per la prima volta con l'Orchestra della Svizzera italiana. «Sono molto curioso di vedere come si lavora in un contesto professionale come questo, quali sono i ritmi di lavoro, quanto sia alto il livello richiesto dai colleghi e dal direttore d'orchestra», racconta, a ridosso delle prove. «La *Nona* di Mahler richiede un grande investimento sia fisico sia emotivo; basti pensare, ad esempio, che un'ora e venti minuti è il doppio della durata solita di una sinfonia. La concentrazione è uno degli aspetti che la rende molto impegnativa e sarà altresì stimolante condividere questa appassionante esperienza con musicisti di caratura internazionale».

«Per la maggior parte degli studenti coinvolti - come specifica Brenner - questa esecuzione rimarrà un unicum in tutta la carriera. Per molti di loro, soprattutto per i fiati che regolarmente si ritroveranno in una posizione da soli-

sta, lo studio richiesto sarà veramente tanto. Ma d'altra parte la possibilità di potersi inserire in un'orchestra di taratura internazionale e di collaborare con un direttore così importante è un sogno, il coronamento di un percorso». Una collaborazione, quella fra OSI e Conservatorio, pregevole di significato. «Sono le due istituzioni musicali più importanti della regione - conclude Denise Fedeli - e la loro stretta collaborazione, consolidatasi ormai da diversi anni su più fronti, rappresenta un punto fermo nella produzione musicale locale e dovrebbe far riflettere le autorità sull'importanza di operazioni di questo tipo per lo sviluppo della nostra cultura in senso lato». Una sfida e un'opportunità anche per il pubblico, che potrà vedere affiancati i talenti di oggi e quelli di domani.